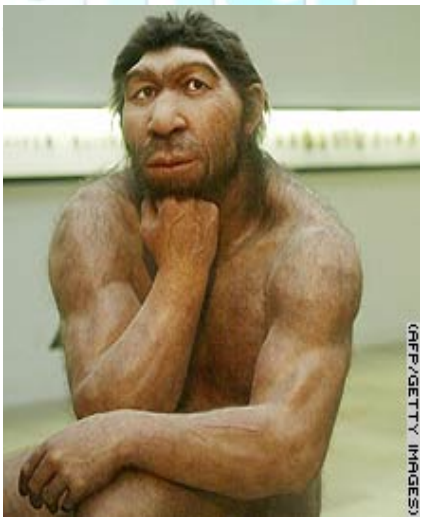
I RUMORI NELLA STORIA DELL'UMANITA'

Cosa fa un cane quando si accuccia per dormire?
Gira su se stesso, dovunque si trovi, in giardino, sulle piastrelle, sul tappeto.
Ma perché lo fa?
Schiaccia l'erba per isolarsi dall'umidità del terreno, oppure schiaccia la neve per farsi una piccola fossa nella quale acciambellarsi, non disperdere il calore, proteggersi dal vento. Animale da caccia in branco, nei larghi spazi della steppa, l'erba alta che serve anche a nasconderlo. Un codice arcaico gli impone di girare, girare, non sa che i suoi antenati sono sopravvissuti, hanno potuto nutrire i loro cuccioli, perché giravano, giravano.

Tutti gli esseri viventi possiedono simili codici, derivanti da piccole mutazioni genetiche che hanno dato un vantaggio ad uno o più soggetti, ai loro figli e così via.
L'uomo ha coi suoni (1) un rapporto simile: reagisce a suoni diversi per frequenza come se si trovasse ancora nella savana.
Il predatore calpesta un rametto che si spezza ed un uccello vola via con un verso acuto, l'umanoide contrae tutti i muscoli, si allarma, è pronto a scattare nella fuga: il suono è vicino, quindi anche il pericolo. Le alte frequenze (2) perdono energia con la distanza. Noi, adesso, abbiamo una reazione così per un campanello, ci giriamo di scatto,

1 Suono è tutto quello che l'orecchio è in grado di sentire, rumore è un suono non gradito, la parola contieneperciò un elemento soggettivo.

possiamo essere molto disturbati da un motorino smarmittato, un grido acuto. Pensiamo che ci sia un pericolo vicino a noi.
Un fulmine lontano si è scaricato, in quel luogo il suo rumore contiene tutte le frequenze, alte e basse, ma quando si propaga lontano, restano solo le basse frequenze. Forse l'erba secca della savana ha preso fuoco, l'uomo e gli altri animali si agitano, cresce l'ansia, il pericolo c'è ma è lontano. Crecs l'ansia, il pericolo c'è ma non è vicino, abbiamo un poco di tempo per salvarci. Nel mondo occidentale abbiamo incendi nei boschi, controllabili dai pompieri, non nella savana. Abbiamo il traffico, delle auto, dei camion, degli aerei, dove le basse frequenze sono dominanti. Il traffico è una delle cause dell'enorme diffusione di forme ansiose, spesso vere patologie, delle quali siamo vittime. L'ansia è alla base di molte delle patologie di origine psico-somatica, del sistema neuro vegetativo, fino alle patologie cardiache (3). Il nostro codice genetico ci obbliga a sentire un pericolo, anche se non siamo in mezzo al traffico, non conosciamo una reazione corretta, non sappiamo dove scappare.
L'uomo si moltiplica, migra, dall'Africa invade il mondo, ma per oltre 3 milioni di anni i suoni restano gli stessi: la mandria di bufali che si sposta, il verso degli uccelli, i bambini nella grotta, le donne che parlano, le altre famiglie da sorvegliare, da temere quando ti passano vicino, va sorvegliato il loro passo, contate le persone, quanti maschi?



Ora in Europa è arrivato l'uomo di Neanderthal, si adatta ad un clima freddo, ci sono cervi. orsi, mammuth.
I suoni rimangono uguali. Canti per le sepolture, forse, richiami di caccia, zoccoli, qualche terremoto, qualche eruzione di vulcano, gli incendi estivi i quelli procurati dall'uomo per stqanare le prede.

Arriva l'homo sapiens, almeno 44.000 anni fa, adattabile anche al clima caldo, ha seguito anche lui le mandrie, gazzelle, bisonti. Ha cranio diverso, migliore linguaggio e perciò comunicazione, c'è traccia solo di qualche pezzo di cromosoma mitocondriale dei Neanderthal, nel nostro DNA, qualche donna predata in battaglia e basta.
Gli altri, estinti.

2 Alte frequenze > suoni acuti; basse frequenze > suoni gravi.
3 Babisch e altri, ricerche a Motherwell.

Insieme al sapiens arriva il ruggito dei leoni, le leonesse cacciatrici, più brave di noi ma ce l'abbiamo fatta.

Queste leonesse sono state dipinte nella grotta di Chauvet, Francia centrale, 37.000 anni fa. Potrebbero essere state dipinte da Braque, come il quadro qui sotto, del 1910.

Ci fa capire che straordinaria abilità avessero i pittori da caverna di allora, altro che "cavernicoli" in senso spregiativo.

Arriva anche la musica, il primo flauto, è di 35.000 anni fa, i sapiens escono dalla pura sopravvivenza, hanno evidentemente cibo a sufficenza per ricavere il tempo per forare e tagliare un osso di avvoltoio ed imparare a suonare. Alte frequenze, si suona in mezzo al gruppo, vicino. Dall'altra parte del mondo, gli aborigeni australiani suonano il "digeridu", lungo tubo di legno dal quale estraggono variazioni straordinarie. Basse frequenze, si vuol essere ascoltati anche da lontano.

Forse per sedurre le femmine, raffigurate con simboli di fertilità ed abbondanza. Statuette della stessa epoca, nella grotta di Fels, vicino a Vogelherd, in Germania.

Un bravo musicista avrebbe potuto conquistare la donna più grassa? E' l'inizio della poesia? Della musica certamente, suoni nuovi, affascinanti, pacifici.

Oppure prevale il pittore? Dipinge le prede che la tribù ha conquistato, i bisonti, i rinoceronti, i concorrenti, le leonesse appunto, scrive la storia, in silenzio. Gli altri suoni restano gli stessi.

Possiamo immaginare la corsa di alcuni rinoceronti, che difendono i piccoli, cercano di calpestare questi sapiens. Questo pittore di Chauvet è probabilmente sopravvissuto, negli occhi le schiene, nelle orecchie i passi pesanti e veloci, il respiro affannoso suo e degli altri del gruppo che fuggono tutti insieme verso la trappola nella quale ne cadrà almeno uno. Grida di gioia, quintali di cibo, festa, musica.

Il sapiens lascia la propria impronta dovunque, dalla Francia alla Patagonia si trovano le stesse impronte: ossido di ferro soffiato con una cannuccia sul palmo della mano sinistra, spesso mani di donna, a volte di bambini. Forse questo segno è la replica di quelli in Africa, 30-40.000 anni prima, quando il sapiens ha iniziato l'invasione.

La musica continua, anche strumenti a corda, forse una sola, si trova ancora in molti angoli della terra. Arriva un clima più freddo, la musica è finita, i leoni se ne vanno, una piccola era glaciale sposta gli animali, basta gazzelle e rinoceronti, solo orsi, cervi, bisonti. Compaioni simboli dal significato ormai perduto, nelle grotte di Lascaux, Altamira, altre. Non vengono rappresentati strumenti musicali, solo il mito della caccia, la nobilitazione della preda difficile, il bisonte, sorge la necessità della caccia in gruppi più grandi, bande e non solo famiglie.

Fine 1 a puntata www.officinadellambiente.com maggio 2013. Folco de Polzer